

IL CENTRO DI FISICA TEORICA MINACCIA DI CHIUDERE

Miramare manda tutti a casa

All'origine della decisione il ritardo di approvazione della legge di finanziamento

FINANZE IN CRISI

Licenziamenti a raffica al Centro di Miramare

TRIESTE — Il Centro di fisica teorica di Miramare manda tutti a casa. Ieri pomeriggio sono state consegnate le lettere di licenziamento ai 140 dipendenti e sono pronti a saltare i contratti degli 80 scienziati borsisti e dei 50 studenti 'post-lauream'. All'origine della decisione la difficile situazione finanziaria determinata dal ritardo col quale viaggia la legge per il rinnovo del finanziamento al centro, scaduta lo scorso anno e ferma in Parlamento dalla metà di settembre. In ballo ci sono 20 miliardi da erogare annualmente dal 1991 al 1994 e la casa-madre di Vienna avrebbe rifiutato di anticipare le spese a carico del governo italiano. I dipendenti, ieri in assemblea, hanno chiesto l'intervento del ministro De Michelis. Oggi Bordon e Rossetti incontreranno i vertici dell'istituto.

Allarme al Centro di fisica teorica di Miramare per l'avvio della procedura di licenziamento di tutti i dipendenti. Nel corso della giornata di ieri sono arrivate 140 lettere di licenziamento, e appare a rischio anche la posizione degli 80 scienziati borsisti provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Stanno per essere rescissi, ancora, e senza preavviso i 50 contratti con gli studenti «post-lauream» ospiti del centro. La decisione, proveniente direttamente da Vienna (sede-madre del centro voluto dall'Onu), sarebbe da ricondurre ai ritardi coi quali il governo italiano sta provvedendo al rinnovo della legge quadriennale per il finanziamento delle attività istituzionali, scaduta lo scorso dicembre. In ballo ci sono 20 miliardi da erogare annualmente fino al 1994, ma il disegno di legge è fermo in una delle commissioni parlamentari che lo deve esaminare. Vienna avrebbe di conseguenza deciso di non concedere linee di credito a sostegno delle carenze italiane.

Il personale scientifico si è riunito ieri in assemblea per esaminare la situazione e approntare una serie di iniziative che consentano all'istituto di proseguire l'attività. In un incontro con i vertici direttivi è stato alla fine concordato di 'sospendere' l'esecutività del drastico provvedimento fino alla fine del mese. Una concessione che dovrebbe servire per comprendere se esiste la volontà del Governo italiano e del Parlamento a provvedere al contributo stabilito dagli accordi internazionali. In tal senso è stato scritto al ministro De Michelis. In attesa del completamento dell'iter legislativo, viene fatto notare dai dipendenti, potrebbe essere varato un decreto a parziale copertura del debito.

Stamattina il parlamentare Bordon e l'eurodeputato Rossetti incontreranno la direzione di Miramare per acquisire ulteriori elementi sulla situazione. Successivamente hanno annunciato di impegnarsi in sede Cee e governativa per la risoluzione della vicenda.